Anno III — Mercoledì 29 Aprile 1868 — Num. 101

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 28 aprile.

Le liete accoglienze che ha ricevuto e riceve in Italia il principe reale di Prussia, nel mentre hanno irritato qualche ombroso giornalista francese, sono generalmente considerate dalla stampa prussiana come un' indizio della simpatia che l' Italia nutre per una nazione con la quale si trova in una perfetta analogia di aspirazioni e d' intendimenti. Difatti ecco ciò che scrive in proposito la *Gazzetta della Germania del Nord*. « La distinta accoglienza fatta al nostro principe reale dalla popolazione delle città dell' alta Italia è all'indirizzo, evidentemente, non solo dell'ospite di Vittorio Emanuele, ma del rappresentante di uno Stato col quale l' Italia si trovava da non molto in confraternità di armi e col quale da quell' epoca fu sempre in cordiali rapporti. La *Gazz. ufficiale* d' Italia affrettandosi a constatare l' accoglimento tanto simpatico che dappertutto è stato fatto al principe reale di Prussia, fa intendere, con ciò, quanto nelle alte sfere politiche italiane, si sia disposti a continuare a tener conto della reciproca simpatia dei due Stati. » Tale apprezzamento della *Gazz. della Germania del Nord* è comune, dice la *Corr. de Berlin*, a tutti gli organi della pubblica opinione in Germania. « Gli attaccamenti germanici, persegue quest' ultimo giornale, hanno in durata e profondità ciò che sembrerebbe mancar loro in superficie. L'alleanza del 1866 è rimasta qui in tutti gli spiriti. Allorquando, anche recentemente, l'Italia attraversava una crisi minacciosa forse per la sua esistenza, le simpatie tedesche ci sono pronunciate, come ognuno si deve rammentare, abbastanza chiare. L' accoglienza entusiastica fatta all' erede della corona di Prussia aggiunge un nodo ulteriore al legame di solidarietà che unisce i due popoli, tendenti, quantunque con mezzi diversi, ad uno stesso scopo, attraverso crisi assomiglianti. »

Il discorso col quale re Guglielmo di Prussia ha aperto il Parlamento doganale germanico, ha dato ragione a coloro che presagivano ch' egli si sarebbe tenuto esclusivamente sul terreno economico, lasciando da parte ogni considerazione politica. Tuttavia chi ci mettesse un po' d' attenzione troverebbe che un pochino, così di passata, la politica la si è fatta infiltrare. Valga, ad esempio, la frase allusiva alla fiducia che si può legittimamente nutrire che i benefici della pace saranno assicurati allo sviluppo della prosperità nazionale, e la marcata insistenza con cui il discorso reale è ritornato sulla *forza unificata* delle popolazioni tedesche, sulla quale ormai possono calcolare gl' interessi della Germania. Del resto a questo discorso ha fatto un commento abbastanza chiaro ed esplicito il presidente dell'Assemblea doganale, dicendo, fra gli applausi dei rappresentanti, che gli sforzi di questa tenderanno allo scopo supremo dell' unità della Germania. Queste parole hanno un significato che non può essere certamente scemato dai congedi che verranno dati in Prussia a 9000 mila uomini col primo del prossimo maggio.

Disraeli ha dichiarato alle Camere inglesi che lo sgombro immediato dell' Abissinia proverà il disinteresse delle intenzioni dell' Inghilterra. Ad onta di queste dichiaraziani non manca chi continua a dubitare che la Inghilterra intenda di non abbandonare il litorale abissinio il cui possesso le frutterebbe il monopolio della nuova grande via commerciale che si sta per aprire pel canale di Suez. E si dubita di questo con tanto maggior fondamento in quanto che l'Inghilterra, conoscendo l'importanza di quella nuova arteria del commercio mondiale, prevenne lo scavo del canale di Suez piantando, or sono dieci anni, la sua bandiera sullo scoglio di Perim che domina gli sbocchi dell'Eritreo verso il mare di Aden e l'Oceano delle Indie. Gl'inglesi pertanto, se ne hanno proprio la volontà, faranno bene ad affrettare lo sgombro annunciato per allontanare quei sospetti e quei dubbi che si nutrono sulle sue vere intenzioni.

Da alcuni giornali si è sparsa in Austria la voce che il barone di Meysemburg, le di cui opinioni cattoliche sono bene conosciute, stia per essere inviato in missione a Roma. L'organo del partito cattolico, *Volksfreund*, ha interpretato questa voce in un senso che ha molto allarmato i giornali del partito liberale. Egli ha manifestato anzitutto la sua soddisfazione per la scelta della persona, e vi ha scorso una garanzia pel suo partito. Però stando a quanto afferma la *Corr. Nord-Est*, il *Volksfreund*, va ne' suoi commenti tropp'oltre. Il Meysembug non partirà che dopo la sanzione data alle tre leggi confessionali. Egli avrà poi la missione di stabilire sulla base di queste leggi, che saranno per le due parti un fatto compiuto, un nuovo accordo tra l'Austria e la corte di Roma. Per aver maggior probabilità di riuscita si è scelta una persona che non poteva essere male accolta dalla Corte Romana.

Alla ripresa delle sedute del Corpo Legislativo francese fu presentato un progetto che abolisce la sopratassa di bandiera sui grani importati da navi non nazionali. Al Senato il relatore della Commissione per la legge sopra la stampa ha letto la sua relazione che conchiude in favore della legge medesima. La discussione ne fu rimandata ai 4 del mese venturo.

NARVAEZ E LA SPAGNA

Ecco scomparso in Narvaez, duca di Valenza, uno di quei generali che ebbero parte nella fondazione del regno costituzionale colla linea femininina in Ispagna. Narvaez, come O' Donnell premortogli, come i fratelli Concha, Serrano, Prim ed altri, e primo di tutti Espartero, avendo combattuto contro i Carlisti durante la reggenza di Maria Cristina, acquistarono in Ispagna un'influenza personale incompatibile con un reggimento parlamentare. Essi aggravarono nella Spagna quel *militarismo avventuriero*, che aveva avuto i principii nella guerra dell'indipendenza, che si era svolto maggiormente nelle colonie e che rimase una triste eredità anche delle Repubbliche spagnuole dell'America. Cotesto militarismo spinse sempre ai *pronunciamenti*, alle *rivolte militari* ed ai *colpi di Stato*, alle *dittature*. La Spagna durante tutta questa generazione è stata agitata da codesti ambiziosi capi militari, che sostituivano la loro ambizione ed i loro capricci militareschi alla libertà.

Immaginatevi che in Italia, invece di un re soldato e lealmente costituzionale e di un Parlamento fermo a mantenere i diritti della Nazione, ci fosse una donna reggente prima, poscia una fanciulla regina sotto la reggenza di un generale, dichiarata maggiorenne nell'età ancora immatura, poi abbandonata a tutte le passioni giovanili in una Corte corrotta, devota e piena d'intriganti; e supponete che Garibaldi, Cialdini, Durando, Menabrea, Bixio e tutti gli altri generali dell'esercito e dei volontarii si mettessero in testa, ciascuno alla loro volta, di sommuovere il paese, dove hanno comandi, di sconvolgere e di corrompere l'esercito per ascendere coi loro amici ciascuno alla loro volta al potere, e figuratevi il guazzabuglio che ne dovrebbe uscire in Italia, ed avrete l'idea di ciò che fu realmente in Ispagna.

Cospirazioni, congiure, sollevamenti parziali e generali, reggimenti defezionati, guerre civili continue, reazioni, dominio di favoriti, di preti, di monache, di stranieri, fortune improvvisate e rovine subitanee, esilii, carceramenti, fucilazioni, vendette, amnistie, un numero strabocchevole di generali, d'impiegati, di pensionati, un disordine amministrativo permanente, la sfiducia in ogni miglioramento, lo sconforto dei migliori, l'impotenza all'interno ed all'estero: ecco lo stato reale della Spagna, ecco lo specchio che la Spagna presenta all'Italia.

Questo diciamo a coloro che trovando eccezione, come noi, le lentezze del reggimento parlamentare non ancora bene avviato, fanno voti imprevidentissimi e colpevoli per le dittature, per i colpi di Stato, per i *pronunciamenti* alla bolognese, per i colpi di testa dei gloriosi nostri capi militari.

In Italia la situazione si farebbe ancora più grave, stante la moltitudine dei pretendenti e l'invidia degli stranieri reazionarii che li favoriscono, stante quella peste del potere temporale in casa, stante la non ancora consolidata nostra unificazione. Adunque, se vogliamo la unità nazionale, la libertà, la potenza della Nazione, la bene ordinata amministrazione, non abbiamo che da tenerci tutti fermi al re ed alla dinastia, allo Statuto, al Parlamento ed al Governo legale.

Per la Spagna sarebbe un beneficio, se coi padri Cirilli, colle suor Patrocinio, cogli eroi di alcova e di sagrestia, e simili intriganti, scomparissero anche presto tutti quei generali che, come Narvaez, presero tante volte parte ai *pronunciamenti* ed alle cospirazioni e sommosse e reazioni. Sarebbe da sperarsi che alla fine anche quel paese, al quale altro non mancava che la libertà, ne potesse una volta godere e prosperare con essa e contribuire alla libertà dell' Europa.

La Spagna reazionaria e bigotta è nostra nemica a Roma ed a Napoli; mentre la Spagna e l' Italia liberali contribuirebbero a far scomparire il sistema del cesarismo in Francia e quindi a consolidare la libertà europea, e la confederazione delle nazioni civili contro l'assolutismo asiatico della Russia più tartara che slava. Pur troppo però gli Spagnuoli hanno la passione di queste brillanti individualità militari, e quindi le rivoluzioni di caserma non fecero loro mai acquistare e consolidare la libertà. Ora i liberali progressisti spagnuoli si astengono; e confidano invece nell' esule Prim. Bisogna piuttosto, sotto l'usbergo dello Statuto e della legge, trovarsi sempre a far atto di presenza e lottare con temperanza nelle forme civili e legali per la libertà. Quando si mostra di valere meglio degli altri si finisce col trionfare.

La Spagna però ci offre un' altro insegnamento: ed è, che una Nazione vecchia e decaduta non risorge soltanto per la sua unità ed indipendenza e colle forme della libertà, ma bensì col rinnovarsi mediante la educazione, lo studio ed il lavoro.

P. V.

POLEMICA

Per debito d' imparzialità stampiamo la seguente risposta del dott. Errera all' articolo dell' onorevole Pecile inserito nel N. 98 del nostro Giornale.

E siccome il dott. Errera dice in questa sua risposta di avere a noi, come ad altri, indirizzata la ricerca di dati statistici della Provincia di Udine, dobbiamo scusarci con lui per non aver subito aderito a quella sua ricerca. Ma la nostra scusa ha un fondamento sodo, vale a dire l' esistenza (nè il dott. Errera poteva ignorarla) di speciali e celebratissime Commissioni provinciale e municipale per la statistica. Dunque se a quella fonte avesse ricorso il dott. Errera, il nostro debole ajuto tornava inutile. Però se le Commissioni sullodate non risponderanno convenientemente all' invito, noi non mancheremo di contribuirvi pel poco che è in nostro grado di dare. G.

Pregiat. sig. Redattore del *Giornale di Udine*.

La prego di voler pubblicare la seguente risposta alle osservazioni che mi vennero fatte dall'onorevole Pecile nel *Giornale di Udine* n. 98 e di accettarne i miei antecipati ringraziamenti.

Nel raccogliere con ogni maggior diligenza le notizie che si attengono alle istituzioni popolari della Provincia di Venezia, ho dato opera a ciò che in tutte le altre parti del Veneto altrettale sollecitudine fosse dimostrata da' miei amici, e fin dal primo annunciare l' idea di un annuario di coteste istituzioni trovai collaboratori e aderenti in buon dato. Mi sarebbe stato impossibile di rispondere di ogni singolo fatto che accadeva fra le classi lavoratrici del Veneto, e coordinando i varii elementi ad un principio generale, ebbi la fortuna di trovare compagni per la provincia di Vicenza il deputato Rossi, il cav Lioy, i fratelli Nodari ecc. ecc., per quella di Treviso il Municipio ed i privati, e via dicendo. Ad Udine il dott. Roberto Galli, il quale con grande affetto si occupava di migliorare la condizione dell' operaio e di educarlo (e ciò in una alla eletta degli udinesi), mi fece promessa di raccorre tutte le notizie di qualche levatura per rendere edotto il pubblico di ciò che si era iniziato nella nobilissima fra le provincie della Venezia. Il dott. Galli mi è buon testimonio (e cito esplicitamente il suo nome) che fino al momento di presentare la *memoria* alle stampe io attesi la risposta alle molte circolari da me inviate, la quale per non so quale incidente non mi arrivò. Quando mi avvidi che da Udine non mi era lecito di sperare le comunicazioni dirette ottenute da Vicenza, da Treviso, da Padova, da Belluno, da Rovigo ecc., ho fatto ciò che mi pareva migliore in tale congiuntura, ho attinte cioè le notizie dall' ottimo *Giornale di Udine*, dal *Bollettino della Società operaia*, dal *Bollettino della Associazione agraria friulana*, dalle Statistiche dell' Istruzione nella provincia del Friuli e da ricerche private.

Ora il signor Pecile mi rimprovera di aver commesse parecchie inesattezze, ed egli che è sì cortese non si dorrà se io mi permetto di esaminarle.

Le sue osservazioni sono di due specie: le une riguardano gli errori di stampa; e io credo di non essere solidale col proto della stamperia, tanto più che le ultime bozze, abbenchè sieno corrette dall'Autore, pure si mandano alla tipografia da altri, quando trattasi di memorie pubblicate dal Regio Istituto di scienze, lettere ed arti. Per ciò se a vece di *Gropplero* il compositore tipografo lasciò scritto *Groppero* omettendo *l'elle*, e a vece di *Giussani Griffani* scambiando l' *iuss* col *riff* e *Cremona* in luogo di *Gemona* (e creda il sig. Pecile che io potessa sperare che la sua indulgenza si spingesse fino a supporre che io fossi edotto che Cremona non è nel Friuli) se tali errori mi vengono rinfacciati, io non credo di dovermene addare. Vegga poi il mio avversario se parlandosi di *Istituto* nel quale sono impartite lezioni di chimica, fisica, meccanica, economia si possa mai credere che questo sia l' Istituto *filarmonico o filodrammatico* o un Regio Istituto di scienze lettere e arti che risiede a Venezia soltanto, come ciascuno sa.

E anche di un altro appunto nutro fiducia vorrà tenermi incolpevole. — Io ho riferita la statistica dell' Istruzione nel 1850 dichiarando che io attendeva ancora quella che fu promessa per il nuovo anno scolastico, e anche qui il dott. Roberto Galli può mallevare se di ciò non mi avesse fatta impromessa, e se io la abbia mai avuta. Ma il rimprovero ingiustissimo è quello che mi si fa per — « avermi voluto riferire ad antichi compartimenti » e — (perdoni il sig. Pecile) quando io pubblicava un documento storico del 1850 nel quale si seguiva l' antico compartimento territoriale, non sarebbe stato un adulterare quella statistica che egli pur ama, riferendo a quell' epoca ciò che accadde dappoi? e in oltre non lo dichiarai io stesso a p. 133? Sono certo che il critico imparziale non negherà che io abbia un po' di ragione. Ai documenti (me lo insegnerebbe il mio accusatore) non si muta un ette.

Ma un' altra obbiezione è mio debito di notare. Il signor Pecile scrive — « in rettificazione di ciò che è detto della Società di mutuo soccorso pegl'operai crediamo di dover **asserire ad onore del paese** che nessuna istituzione, come questa, incontrò mai tanto favore presso tutte le classi di cittadini. » — Io respingo cotesto biasimo e faccio appello alla stessa Società operaia se io abbia mai posto in dubbio il favore che essa incontrò. Agl'operai di Venezia io ho sempre citata, come un esempio, la magnanima e splendida associazione di Udine e i risultati raggiunti, e l'operosità instancabile, il senno e la previdenza. Il lettore dell' articolo del sig. Pecile potrebbe dubitare che questo linguaggio fosse quello adoperato nel mio libro. Ebbene! a pagina 128 ho dichiarato — riferiamo testualmente dalla Relazione letta dal segretario per l'uscente 1867 il 5 gennaio 1868! — Da qual altra fonte degna di stima e di credibilità poteva attingere? come il sig. Pecile non se ne avvede? « Nessuna Società operaia di Italia, possiamo accennarlo con orgoglio, nessuna nei lunghi suoi anni di esistenza può vantar tanto in fatto di istruzione » Ciò è scritto a p. 129: e ivi si loda la *felice idea* di convocare i capi-bottega per impetrare un' ora per la scuola ai lavoranti: e a pag. 130 si dice che la Società cooperativa fu accolta di *buon grado* dalla popolazione e si ricorda che Sella inviando una lettera all'*egregio* sig. A. Fasser si congratulava dei progressi fatti ecc. ecc., e che con lettere affettuose si è dimostrata la solidarietà fra gli istituti di credito e di previdenza (pag. 130) ecc. ecc. In « *rettificazione* » di che, il sig. Pecile asserisce ad *onore* del paese, il favore che incontrò questa istituzione? le mie parole lasciano luogo a dubbio? non sono tutte di elogio? non sono le parole del relatore della Società?

Ciò che io riferisco da siffatti documenti mi si potrebbe ascrivere (in qualunque ipotesi) a torto? Il D.r Pecile nol crede di certo: e perciò gli sembrerà che io non abbia nemmeno errato nel riprodurre le espressioni del Bollettino di quell'Associazione agraria alla quale egli ebbe ed ha tanta parte! nè dimenticherà ch' io occupandomi di istituzioni unicamente popolari non comprendeva se non che le notizie agricole che in quella cerchia si aggirano. Se il D.r Pecile getterà uno sguardo sul mio libro stampato a parte coi tipi Antonelli e che ciascun libraio ha da qualche giorno, vedrà che a p. 37, 50 1, 55, 56, 57, 61 vi sono relazioni sulle scuole serali e festive, sulle società cooperative e di mutuo soccorso, sulla Banca del popolo, sull' Esposizione industriale,

sugli atti della Società operaia (Sconto Cassa) di Udine.

Io sono il primo a confessare che se l'ajuto promesso dal ch. D.r Galli, il quale involontariamente venne meno proprio negli ultimi giorni, mi avesse sorretto, se le circolari spedite avessero avuto le risposte che il dep. Rossi ed altri fecero tosto, io avrei ricordato i fatti che tornano ad onore di Udine con maggiori particolari.

E se ho notato che si fanno lamenti in riguardo all'istruzione agricola e ne ho citati i fatti, ho desunto tutto ciò dal Bullettino dell'Associazione agraria friulana anno XII n. 22 del 5 dic. pag. 625 e §. 4° (*). Ivi è detto ancor più di quello che io (citando le fonti) credetti di poter ripetere: è detto che — « a sincerarci della necessità di un più popolare ordinamento dell'istruzione agraria presso » di noi basterà ricordare le molte parti dell'agricoltura in cui apparisce *ad evidenza* la nostra *inferiorità* dovuta a generale mancanza di cognizioni. Poniamo per esempio la fabbricazione del vino, » l'allevamento del bestiame grosso e minuto, la » coltura delle barbabietole ad uso di foraggio, l'imboschimento delle montagne. Poniamo ancora le » rotazioni, concimazioni ......» e così di seguito. Veggasi adunque se io non aveva ragione di dire che l'inferiorità che il *Bullettino* dice risultare *ad evidenza* si manifestava nella istruzione agraria: e il sig. Pecile, il quale afferma di aver ivi cercato ciò che avesse potuto indurmi a scrivere così, vi avrà trovate le parole testuali che io riferisco: e non so perchè non ne facesse cenno ai lettori.

Che se sostenne un'Associazione agraria che è ormai nel suo XII anno, se la stampa dell'Associazione fa testimonianza di non ispregevoli studj, se prima dell'Associazione agraria il conte Freschi e il sig. Zecchini ed altri pubblicarono a S. Vito per vari anni l'*Amico del contadino*, chi volle menomarne il merito? Le lezioni del prof. Chiozza, la istituzione di uno stabilimento di piante da lui promossa, il deposito di strumenti, gli studi pubblicati negli Annuarii, la coadiuvazione per parte dell'Associazione agraria nella fondazione dell'Istituto tecnico e il concorso nelle spese perchè il prof. Zanelli fosse professore di Agraria all'Istituto medesimo ed offrisse per conto dell'Associazione pubbliche lezioni di agricoltura nella città e si recasse all'uopo anche nei distretti, accennano alle cure che Udine sapientemente prodiga ad elevare sempre più la propria istruzione agricola, ma non distruggono le parole che noi riportammo desumendole dal Bullettino, il quale si intitola appunto dall'Associazione prelodata, e che rende edotto il pubblico di ciò che si fa in paese.

Vegga il dottissimo sig. Pecile se io mi appongo: giudichi inoltre se a me solo si può ascrivere la manchevolezza nei dati che egli rimprovera, e permetta che io gli muova preghiera di venirmi compagno e consigliere nell'Annuario che intendo di pubblicare l'anno venturo.

Perdoni, sig. Redattore, a questa cicalata: io rifarò interamente le pagine che risguardano Udine quando non mi verrà meno quella cooperazione che a Padova, a Vicenza, a Treviso, a Belluno, a Rovigo, e altrove ho di leggieri impetrata. Ella si ricorderà come io le dirigessi quella circolare e quelle preghiere, che ora le rinnovo, perchè il mio lavoro riuscisse completo.

Creda, sig. Redattore, ai sentimenti della mia stima profonda e della mia particolare considerazione.

Venezia 26 aprile 1868

dev.mo obbl.mo
ERRERA.

(*) Dell'Istruzione agraria e specialmente del modo di *ordinarla* nella provincia di Udine.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Il *Wanderer* di Vienna pubblica una corrispondenza da Alessandria d'Egitto colla data del 15 aprile.

Il corrispondente del giornale viennese asserisce che i negoziati della missione diplomatica italiana col Governo del viceré sono rimasti senza risultato e che si parla del prossimo arrivo davanti ad Alessandria d'una numerosa squadra italiana.

Crediamo che il corrispondente del *Wanderer* sia male informato. Le ultime notizie che ci sono giunte dall'Egitto portavano che il conte Della Croce, ottenuto lo scopo della sua missione, ripartiva per l'Italia il 26 corrente: nulla quindi ci sembra possa alterare i buoni ed amichevoli rapporti che uniscono il nostro Governo con quello di S. A. il principe sovrano.

Roma. Un telegramma da Roma, reca:

Confermasi che don Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*, nel suo soggiorno a Roma, abbia interpellato la penitenziaria sull'opportunità nelle attuali circostanze di una partecipazione attiva o passiva dei cattolici italiani alle prossime (?) elezioni. Il tribunale avrebbe risposto negativamente, senza per altro infirmare la risposta affermativa, fatta il 1 dicembre 1866 sulla misura nella quale potrebbe aver luogo questa partecipazione.

ESTERO

Austria. Una nuova dimostrazione annoverese è avvenuta al castello di Hietzing, residenza dell'ex re Giorgio. Nell'occasione del natalizio della regina Maria d'Annover si espressero al monarca decaduto nuovi voti di prosperità e di restaurazione. La casa imperiale d'Austria, compreso lo stesso imperatore, colse l'occasione per attestargli profonda simpatia. La celebrazione di quella festa che prese un carattere dinastico, dinota che il governo di Vienna è lungi dall'accederè al desiderio della Prussia d'invitare l'ex re ad abbandonare il territorio austriaco. Da parte della Prussia non avvenne ancora nessun reclamo, come in occasione del 25.o anniversario di di matrimonio del re Giorgio.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Continua la doppia corrente della politica governativa e mentre il signor Rouher porge assicurazioni pacifiche alla Commissione del bilancio, i generali non tennero mai un linguaggio così bellicoso come l'altra sera nei saloni del ministero della guerra. Si è perfino parlato di un alterco a proposito delle economie fra il signor Rouher e l'ammiraglio di Genouilly, collo stesso modo che prima correva voce di una viva discussione fra il ministro della guerra e il ministro di Stato. Queste due notizie sono false, il signor Rouher può pensar diversamente dai suoi colleghi, ma, a torto o a ragione, crede di possedere una posizione troppo ferma per aver l'uopo di difendersi. Lascia che gli altri ministri si agitino, stimando che la sfera in cui egli si trova sia inaccessibile ai colleghi. D'altronde se il signor Rouher personalmente è favorevole alle economie, sovratutto nei ministeri della guerra e della marina, innanzi tutto deve adattarsi alle idee dell'imperatore, le quali sono *irremovibilmente* opposte a qualunque diminuzione in que' due bilanci. Ciò ha fatto perfino correre la voce d'un biasimo inflitto al ministro di Stato e della sua dimissione, voce però ch'è falsa anch'essa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta dei giorni 21 e 22 Aprile 1868

N. 507. Venne approvato il progetto che contempla la riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara in Udine destinato ad uso di Collegio di educazione femminile, e vennero autorizzate le pratiche d'asta sul dato peritale di L. 29916:82.

N. 513. Essendo caduta deserta l'asta indetta coll'avviso 17 marzo pp. N. 46 per la fornitura di quanto concerne l'acquartieramento dei R. Carabinieri in questa Provincia, ed essendosi riconosciuto che la mancanza di aspiranti ha dipenduto dal troppo limitato correspettivo proclamato a base dell'incanto, venne deliberato di pubblicare un nuovo avviso d'asta pel giorno 11 Maggio p. v. sui rettificati dati seguenti:

a) Per ogni giornaliera presenza di Carabiniere a piedi od a cavallo convivente colla moglie cent. 20 5/10.

b) Idem per ogni Carabiniere nubile a cavallo a cent. 18 5/10.

c) Idem per ogni Carabiniere a piedi cent. 18.

N. 542. Essendo stato stabilito che la Guardia Nazionale della Provincia di Udine debba essere rappresentata al IV Tiro Nazionale che avrà luogo in Venezia dal 24 al 31 Maggio p. v. da 17 individui, cioè uno per ogni Distretto, da scegliersi fra i più distinti tiratori che verranno riconosciuti tali nel tiro di gara preparatorio che si farà prima in questo Capoluogo, venne deliberato di accordare a ciascuno dei 17 militi che ne facessero domanda un conveniente sussidio per le spese di andata, permanenza e ritorno.

N. 517. Venne deliberato di far stampare a carico della Provincia i modelli per la statistica dell'istruzione primaria che si fa nelle varie scuole della Provincia, e ciò in relazione a proposta del Consiglio Scolastico Provinciale.

N. 548. Il Comune di S. Vito è in debito verso la Provincia di Ital. l. 7407.41 in causa altrettante avute a prestito negli anni 1859 e 1860 onde far fronte alle spese d'acquartieramento militare. Aveva promesso di restituire la somma nel triennio 1865-66 67 in tre eguali rate. Non avendo il Comune affettuato peranco verun pagamento, venne deliberato di richiamare il Municipio al pagamento dell'intera somma entro l'anno in corso, o a corrispondere l'interesse del 5 per cento, cioè

a) da 1 Gennajo 1866 sulla prima rata di l. 2469.13
b) » 1867 » seconda » » 2469.14
c) » 1868 » terza » » 2469.14

N. 540. Venne autorizzato l'acquisto dei seguenti registri per l'Amministrazione Provinciale.

1. Registri delle attività
2. » delle passività.
3. Giornale di Cassa.
4. Registro delle affittanze pei locali ad uso dei R. Carabinieri della Provincia.

N. 478. Venne tenuta ferma la deliberazione 6 Marzo pp. N. 154 colla quale non fu ammessa la domanda di Borgo Alceste ex Assistente Contabile presso codesta Ragioneria Provinciale pel pagamento dell'onorario da 1 Gennajo pp., e venne il medesimo invitato a far valere i titoli per la pensione cui credesse di avere diritto.

N. 518. Si tenne a notizia la partecipazione 14 corrente N. 3556 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nella quale è dichiarato che alla Provincia non ispetta veruna tangente sulle tasse scolastiche imposte agli allievi dell'Istituto Tecnico.

N. 539. Si tenne a notizia il tenore della lettera 27 Marzo pp. N. 510 della Commissione Centrale per l'amministrazione del fondo territoriale, colla quale, in pendenza delle superiori decisioni sullo scioglimento del fondo territoriale, venne accordato l'aumento della dozzina da L. 1:30 865 a L. 1:36 pel mantenimento dei maniaci accolti nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia.

N. 485. Si tenne a notizia il tenore della lettera 26 Marzo pp. colla quale i delegati delle Venete Provincie informano sulle pratiche esperite per ottenere la sospensione, revisione e riforma della Legge sui lavori pubblici.

N. 473. Venne approvato il contratto di pigione stipulato coi fratelli Tolazzi pel locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Moggio coll'annuo correspettivo di L. 650.

N. 514. In pendenza delle superiori disposizioni sul trattamento di quattro impiegati contabili erano addetti alla cessata Ragioneria Provinciale, non contemplati nella nuova pianta, venne a favore degli stessi disposto il pagamento dell'onorario pel corr. mese di Aprile a senso della Nota 21 Gennajo a. c. N. 5 della Commissione Centrale pel fondo territoriale.

N. 479. Venne autorizzata la Giunta Municipale di S. Pietro al Natisone ad acquistare alcuni mobili ed utensili che mancano ad uso dei R. Carabinieri colà stazionati.

N. 512. Considerando non essere da nessuna Legge determinato a carico di chi debba stare la spesa per la cura e mantenimento degli esposti dopo lo scioglimento del fondo territoriale, venne deliberato di pregare le Deputazioni Provinciali del Veneto e Mantova a far conoscere in qual modo abbiano esse statuito di far fronte a tale spesa nell'anno in corso, e quali pratiche abbiano incamminate per regolare la competenza.

N. 464. Sulla domanda di Pio Della Stua diretta ad ottenere un sussidio pei servigi da esso prestati nella qualità di alunno contabile gratuito presso la cessata Ragioneria Provinciale, venne deliberato di assoggettare l'istanza al Consiglio Provinciale nella prima ordinaria tornata, senza concretare veruna proposta.

N. 538. Sulla mozione del deputato Dr. Moro che contempla di impiegare i fondi di Cassa Provinciali superiori agli attuali bisogni dell'Amministrazione nell'acquisto di Buoni del Tesoro fruttanti interesse, venne deliberato di assoggettare la proposta alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella prima tornata.

N. 508. Venne autorizzato l'acquisto dell'Annuario Statistico del Regno, opera di Dell'Acqua Ang. per l'importo di L. 7.

N. 501. In relazione all'antecedente deliberazione 10 Marzo pp. N. 244, venne disposto il pagamento di L. 7.— per l'opera intitolata: Prontuario delle Leggi sulle Opere Pie, a favore del signor cav. Nereo Dominicucci.

N. 511. Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 15 corrente per la fornitura delle stampe ed articoli di cancelleria occorrenti alla Deputazione Provinciale venne deliberato di invitare la Camera Provinciale di Commercio ad informare esattamente sui prezzi di ogni singolo articolo, a base di un secondo esperimento da destinarsi.

N. 509. Vennero invitati gli Agenti dell'Imposte dirette della Provincia a disporre le pratiche per l'esazione della sovraimposta a favore della Provincia.

N. 510. Venne approvato l'Avviso da pubblicarsi per l'esazione della sovraimposta Provinciale da esigersi nell'anno corrente.

N. 393. Venne approvato il bilancio 1868 per l'amministrazione della Casa degli Esposti di Udine.

Passività . . . . L. 102.226:37
Attività . . . . » 27,155:83

Deficenza a carico della Provincia L. 75,110:54 delle quali, essendo già state pagate L. 18,000.— restano a pagarsi L. 57,110.54, salvi gli effetti delle decisioni superiori sullo scioglimento del fondo territoriale a di cui carico stava la spesa a tutto 1867.

Visto il Deputato Provinciale.
MONTI   Il Segretario. MERLO.

N. 510

AVVISO

Nel Bilancio Preventivo 1868 approvato dal Consiglio Provinciale fu concretata la sovraimposta per sopperire alle spese caricanti la Provincia nella misura di centesimi cinque per ogni lira di rendita censuaria, ed in quella di centesimi venticinque per ogni lira del prodotto dell'imposta erariale sulla ricchezza mobile.

Venne pure stabilito di realizzare le suddette sovraimposte come segue, cioè:
la sovraimposta sull'estimo di centesimi 5.

Nella I rata prediale col ragguaglio di Cent. 1.—
» II » » » 1.—
» III » » » 1. 5
» IV » » » 1. 5

Totale Centesimi 5.—

e la sovraimposta di centesimi 25 sulla ricchezza mobile con eguali dati di caricamento in quelle rate dell'anno corrente nelle quali avrà luogo l'esazione di essa imposta per conto dell'Erario Nazionale.

Per ogni buon fine si avverte che la sovraimposta di centesimi 5 commisurata sull'estimo corrisponde a centesimi 25 per ogni lira dei tributi diretti attivabili a favore dello Stato, per cui le due sovraimposte considerate dal lato del prodotto vengono ad essere eguali.

Tanto si porta a conoscenza dei Comuni, censiti e contribuenti per opportuna direzione e norma.

Udine, li 21 Aprile 1868.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale   *Il Segretario*
FABRIS dott. G. B.   MERLO

Il R. Prefetto della Provincia DI UDINE

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale contenuta nella deliberazione del giorno 28 corrente N. 584.

Veduto l'articolo 165 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352;

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di Lunedì 18 Maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane nella solita sala Municipale, per discutere e deliberare sopra i seguenti affari;

1.o Sul domandato concorso nella spesa per l'attivazione della linea di navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

2.o Autorizzazione alla Deputazione Provinciale di investire l'eventuale momentanea eccedenza di cassa mediante l'acquisto di Buoni del Tesoro a breve scadenza.

3.o Autorizzazione alla Deputazione Provinciale di stipulare il Contratto per l'acquisto del Fabbricato nazionale ove sono attualmente collocati gli Uffici della Prefettura, della Deputazione Provinciale, del R. Genio Civile e del Telegrafo.

Udine 28 aprile 1868

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

L'onorevole Municipio ha risposto alla istanza presentatagli a mezzo della Società operaja da alcuni artieri della nostra città, ed ha addotto in conveniente forma e con ampio sviluppo di ragionamento que' motivi legali ed economici, che più potevano incontrare le domande fattegli. Però, malgrado questi motivi da esso indipendenti, le intenzioni del Municipio si addimostrarono favorevoli alla classe operaja. E con molta soddisfazione il Municipio seppe la costituzione di una Società imprenditrice, composta di muratori, falegnami e fabbri-ferraj, la quale si presenterà alle Aste di lavori comunali e farà concorrenza (se ben diretta, come è speranza che sia) coi soliti imprenditori! Sappiamo che questa Società imprenditrice ha già ottenuto la preferenza in un'Asta tenuta a questi giorni, e che si apparecchia ad accrescere i propri mezzi. Così mediante lo spirito di associazione di piccoli capitali e del lavoro si verrà a capo di rimediare col tempo a que' disquilibrii, che altrove, se non a Udine, potrebbero produrre sinistri effetti e diminuire, se non altro, la cittadina concordia.

La dogana internazionale. Scrivono da Udine alla *Nazione*:

Fino a pochi giorni fa qui si parlava come di cosa certa e stabilita che la dogana internazionale dovesse venire a Udine.

In seguito sorsero dei dubbi, ed ora si venne a sapere con certezza che la dogana internazionale sarà stabilita a Gorizia.

Non si sa il perchè ma si crede che viste politiche abbiano influito nel ministero od in seno alla Commissione italiana incaricata di questo affare per istabilire a Gorizia anzichè ad Udine la sede della dogana, dando così all'Austria tutto il vantaggio derivante dalla costruzione e dall'esercizio di due grandi stabilimenti internazionali, *Ala* e *Gorizia*, nella erezione dei quali la Società delle ferrovie dovrà spendere certamente non meno di un milione di lire, senza parlare degli altri vantaggi del maggior movimento e del maggior commercio che ne verranno a quei due paesi austriaci favoriti, a scapito specialmente di quelli del confine italiano.

Difficilmente poi si arriverebbe a comprendere quali sieno state per avventura queste famose viste politiche che influirono nel Ministero per questa determinazione malaugurata.

Gorizia la cui nobiltà è tutta di sentimenti austriaci ed i di cui negozianti sono tutti slavi e tedeschi riceverà certo il nuovo beneficio come derivatole dall'Austria, e quindi all'Austria si attaccherà sempre più. Questo, perciò che risguarda la parte politica.

Quanto alla parte economica oltre ai vantaggi come sopra derivati a Gorizia a tutto scapito di Udine, la dogana colà piantata stabilisce un buon precedente per la ferrata del Prediel da quella vagheggiata con diminuzione di probabilità per quella di Pontebba, stantechè nel primo caso la dogana di Gorizia funzionerebbe tanto per le merci che vengono di Carinzia come per le merci che vengono da Trieste, nel secondo caso invece bisognerebbe stabilire un'altra dogana alla Pontebba.

Se invece la Dogana internazionale si stabilisce a Udine oltrechè apportare un vantaggio materiale ad un paese italiano, mentre già ne gode uno pari il paese austriaco di Ala, quella dogana potrebbe costituire un buon precedente tanto per la ferrata della Pontebba come anche pel tronco ferroviario laterale del Prediel per Caporetto, Cividale ed Udine, mentre *la Dogana qui stabilita potrebbe servire per le merci di tutte le provenienze.* — E noti che in questo affare della scelta della linea ferroviaria è immensamente interessata la società delle ferrovie meridionali dopo l'impianto delle dogane internazionali, non accomodandole certo nè di erigerne di nuove nè che vengano erette da altri in altre parti con diminuzione di lavoro nelle proprie.

Qui tutti i cittadini che hanno un po' di amore per il proprio paese, che guardano un po' addentro nelle cose e che pensano anche all'avvenire ne sono profondamente amareggiati e sono persuasi che in questa inconsulta determinazione ci sieno entrati i soliti maneggi triestini a Vienna, mentrechè per noi e per far valere la cosa tale quale è in Firenze non si operò con quell'energia che si conveniva.

Se però non siamo più in tempo di ottenere l'erezione della dogana in Udine, almeno bisognerebbe far di tutto perchè la determinazione del paese ove stabilirla fosse lasciata sospesa fino a che sia decisa la questione della ferrovia e sia accertato dove si effettuerà il suo passaggio.

Come potete credere, per noi la questione della ferrovia è vitale, e i nostri timori non ben acquietati dalle dichiarazioni dell'on. Menabrea, ora risorgono più che mai.

—

Sulla condizione dei segretari comunali, la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha un articolo nel quale dopo aver constatato che l'attuale condizione di essi è quella di avere stipendi relativamente assai meschini, di avere sulle spalle una varietà di lavori da spaventare anche i più laboriosi, e di essere esposti ad un licenziamento quando che sia per cause indefinibili di una gara di partito, di una gelosia di individui, di un pettegolezzo qualunque fra le varie frazioni dei consiglieri, osserva: « sta bene che la legge si assicuri della idoneità di chi aspira ad un posto per evitare il danno di veder gli affari pubblici andar a male per incapacità di chi deve trattarli, e tanto più nel caso dei segretari comunali che in molti luoghi devono fare da sindaco, da giudice, da conciliatore, da comandante, da sicurezza, da sanità, da ornato, da igiene e da tutto quanto si concentra nell'ufficio municipale; ma dovrebbe star bene altresì che la legge assicurasse a questi funzionari che hanno tanta importanza nella loro modesta sfera una vita quieta e comoda se non lauta, e sopra tutto li mettesse al riparo contro il capriccio, il raggiro, il pettegolezzo.

—

R.R. Poste. Ierlaltro, togliendola dal *Pungolo* di Milano, abbiamo data la notizia «avere la direzione generale delle Poste avvertiti tutti coloro che devono affrancare una lettera con più francobolli, a farlo in modo che tra l'uno e l'altro francobollo corra almeno la distanta di *due centimetri*. In caso contrario gli impiegati dichiareranno le lettere in contravvenzione.»

Ora il *Secolo* si dice in grado di rettificare questa notizia. La prescrizione regolamentare della distanza da osservarsi nell'applicazione dei francobolli si riflette unicamente alle *lettere raccomandate ed assicurate*.

—

Privativa postale. — L'amministrazione postale ha constatato in questi tempi una sensibile diminuzione nel numero delle corrispondenze, con grave danno di questo ramo di publica entrata. Ciò deriva dal moltiplicarsi di pedoni, procacci e conducenti vetture, che trasportano lettere e pieghi da un luogo all'altro in frode della privativa postale.

Il ministro dell'interno, seguendo anche le rimostranze del Ministero dei lavori publici, ha impartite alle Autorità politiche nuove ed energiche disposizioni, affinchè venga inculcata agli agenti di P. S. una maggiore e più accurata sorveglianza, stimolandole anche lo zelo, ove si creda opportuno, con promessa di premii.

—

Questione commerciale. — Una casa svizzera in Italia comunicò al Consiglio federale una sentenza del tribunale di commercio in Catania, per la quale i pagamenti di cambiali, quantunque siane espresso il valore in napoleoni d'oro, quindi siano pagabili in valuta di banca, in forza del decreto sul corso forzato della moneta cartacea del 1. maggio 1866, si ammette che abbiansi a fare in carta e senza indennizzo di aggio.

—

Il direttore della facoltà teologica di Padova. Scrivono da Firenze al *Pungolo*: «Riferisco un fatto al quale è d'uopo che il governo provveda se veramente intende ordinare lo Stato secondo lo spirito delle libere nostre istituzioni. — Liberata la Venezia fu nominato direttore della facoltà teologica di Padova, un monsignor Fabris, canonico liberale, inviso a quel vescovo. Per opposizione faziosa al governo nazionale, i vescovi non mandarono mai i chierici delle loro diocesi a compiere gli studi scolastici. La facoltà teologica mancava quindi di scolari. — Consta che l'episcopato veneto ha esercitato una pressione specialmente a mezzo di un professore Tolomei, reggente della facoltà giuridica, e *che tiene dimora contemporaneamente in Firenze*, per nominare detto monsignor Fabris bibliotecario e sostituire un direttore gradito ai vescovi. Mi pare sia questo un fatto che porta il pregio se ne occupi un tantino la stampa liberale.

—

Il fucile in oggi più perfetto. — Al tiro nazionale di Bruxelles venne in questi giorni sottoposto in presenza di apposita commissione a numerose esperienze un nuovo fucile, fabbricato secondo il sistema Benson e Poppenburg, di Birmingham. La commissione incaricata di eseguire le esperienze, dichiarò che il fucile Benson e Poppenbourg è l'arma più semplice e più facile ad essere trattata fra quante furono costrutte sino ad oggi.

—

L'imperatrice Carlotta. Le ultime notizie sullo stato igienico dell'imperatrice Carlotta sono più favorevoli, come ci assicura un corrispondente del *Fremdenblatt*. Il miglior stato però si riferisce solamente al corpo. Gli ultimi giorni di marzo giaceva l'infelice imperatrice ammalata di grippe, per lo che dovette guardare il letto per dieci giorni, tanto più che in che in causa dell'indebolimento degli organi respiratorii si temeva qualche trista conseguenza. La malattia ebbe per buona fortuna il suo corso regolare sì che lo stato sanitario dell'augusta inferma si è d'allora migliorato assai. Ora riprende le interrotte passeggiate in carrozza. Dopo gli ultimi assalti di pazzia, che erano relativamente più deboli, non se svilupparono di nuovi. Il suo stato d'alienazione mentale la rende ora quieta e silenziosa, ed il suo corpo quindi non soffre tanto come per lo passato. Lucidi intervalli non ne ha. Passa gran parte della giornata nel suo oratorio e di qui alla sua stanza, la quale per le molte imagini sacre che contiene ha pure l'aspetto d'una cappella.

—

Società Musicale. Leggiamo nel *Regno d'Italia* che il ministro Broglio ha scritta una lettera al Rossini, nella quale, esposte le misere condizioni dell'arte musicale in Italia, gli proponeva l'istituzione d'una vasta Società che comprendesse tutti i maestri ed i fervidi amatori della musica in Italia, e quando paresse meglio, anche fuori; la quale, datosi un opportuno statuto, provvedesse alla restaurazione ed al progresso dell'arte. E pregava l'immortale maestro d'esserne il presidente, poichè si desiderava intitolarla *Società rossiniana*. Il Pesarese ha risposto, accettando questa dimostrazione di stima e d'onore. Ci duole però che nella sua lettera accenni allo stato poco florido della propria salute, e facciamo fervidi voti affinchè ci sia a lungo conservata questa splendida gloria italiana.

—

L'uomo volante. — Nell'ultima riunione generale della Società aereonautica della Gran Bretagna tenuta il 26 marzo sotto la presidenza del duca d'Argyll, uno dei membri della Società annunciò che il signor Spencer avea trovato il mezzo di volar nell'aria, e ne avrebbe fatto l'esperimento nella riunione che avessero prossimamente tenuto il 25 giugno al Palazzo di Cristallo. Da una memoria inviata dal signor Artingstall di Manchester, e letta in questa stessa seduta, si rileva che l'apparecchio che permetterebbe all'uomo di rivalizzare con gli uccelli, non peserebbe in tutto che quindici oncie. La sola forza muscolare darebbe il movimento. Una simile invenzione avanza ogni altra di questo genere: grande progresso!!!

—

Avviso al publico. — Da qualche tempo, crediamo per disposizione ministeriale, alle stazioni ferroviarie, le autorità esercitano molto rigore nel chiedere conto ai passeggieri dell'essere loro. Crediamo quindi utile di riprodurre, a norma dei cittadini, il seguente disposto della legge di P. S.

« Ogni cittadino fuori del circondario al quale appartiene, dovrà sulla richiesta degli ufficiali ed agenti di P. S., dare contezza di sè, mediante l'esibizione del passaporto, rilasciato dall'autorità competente, del libretto, o di qualunque segno, carta, o documento sufficiente ad accertare la identità della persona, o la testimonianza di persona dabbene.

—

Museo popolare. — Il fascicolo 6.o di questa pubblicazione della ditta Gnocchi di Milano, contiene due scritti di F. Dobelli: *L'igiene della voce — I parafulmini*.

—

Le definizioni dell'amore. Dell'amore, scrive l'*International*, una giovane e graziosa damigella enumerò le seguenti definizioni:

Di tutti gli amori il più dolce è quello di una madre; il più durevole è quello d'un fratello; il più forte quello d'una donna; il più caro quello di un uomo; ma il più dolce, il più durevole, il più forte ed il più caro si è quello della toeletta.

—

L'imperatrice d'Austria. I giornali austriaci annunciano che le dame ungheresi, prima del parto dell'imperatrice avevano già preparata la culla in oro per il nascituro della casa reale che, essendo femmina, riceverà il nome di Maria. La culla è tutta istoriata di canti e gesta magiare, e per nutrice venne di già scelta una contadina ungherese di Czekmar.

—

Tutto il male non vien per nuocere. Due amici, uno inglese e l'altro francese, che non si erano mai veduti dalla prima esposizione in poi, s'incontrarono l'altro giorno al pubblico passeggio:

— Come va che siete in Francia, mio caro Williams? Sono lieto d'incontrarvi. Come state?

— Aoh! non troppo bene. Dacchè non vi ho più veduto mi sono ammogliato.

— Codesta è una buona notizia.

— Non molto, perchè ho sposato una trista femmina.

— Me ne rincresce: è un brutto affare.

— No, non troppo brutto, perchè ella aveva in dote 10,000 lire sterline.

—250,000 franchi! Buona cosa! Ciò vi avrà consolato di.....

— Non troppo, perchè ho impiegato suddetta somma a comprare grosse mandre, e tutte le mie bestie sono morte della malattia che attualmente infierisce nell'Inghilterra.

— Questa davvero è una cosa spiacevole.

— No, non troppo spiacevole, perchè dalla vendita delle pelli ho ricavato al di là di quello che avevo speso.

— Allora, siete stato indenizzato?

— No, niente affatto; con quel danaro avevo comperato in Francia una gran casa, la quale è rimasta incendiata.

— Oh! questa è proprio una sciagura.

— No, non è grande quanto pare, perchè essendoci dentro mia moglie, è rimasta essa pure bruciata con la casa.

CORRIERE DEL MATTINO

Un carteggio da Gorizia al *Cittadino* conferma la notizia che noi abbiamo già data di risse avvenute in quella città per motivi politici. Si dice che all'ospitale ci siano quattro feriti. Fu poi incoato processo contro gli aggressori dei cittadini i quali, se è vero quanto si vocifera, avrebbero dichiarato di essere stati a ciò pagati! Si saprà almeno da chi? I fatti sarebbero accaduti nel seguente modo: Alcuni passando davanti al municipio dietro la banda civica, che ritornava dalla festa popolare in Campagnuzza, si misero a gridare « Viva l'Austria, Viva Visini. » Altri risposero con altre acclamazioni, fra le quali anche quella di: « Viva l'Italia; » i primi attaccarono i secondi con improprii e passando dalle parole ai fatti si mise mano ai coltelli, così che ne nacque un parapiglia abbastanza serio. Questa lotta continuò sorda tutta la settimana, e domenica scorsa percorrevano la città armati di mazze certi ceffi che presero ad insultare ed assalire diversi cittadini, tanto in città che fuori, così che non si era sicuri della pelle. La polizia si contenne in una prudente riservatezza: bravo per la sua assenza!

— Si riferisce da ottima fonte che Vittorio Emanuele, commosso al sommo per la vivacità delle affettuose accoglienze fatte a sè ed alla Real Famiglia dai torinesi, abbia espresso il suo pieno soddisfacimento al sindaco, commendatore Galvagno, col ripetergli più volte, nello stringergli la mano: « Ho ritrovata la mia antica popolazione torinese.»

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Io vi parlava nella mia ultima d'un disgusto nato tra la Russia e la Prussia a proposito del viaggio del principe Napoleone. Bisogna supporre che questo disgusto sia serio, poichè in un comunicato di sorgente ufficiosa, se non ufficiale, la *Birseviya Vedomosh* di S. Pietroburgo, contiene la frase seguente:

« La Prussia e l'Italia essendo diventate successivamente potenze considerevoli, nulla di più naturale che la domanda, per parte della Francia, d'un aumento proporzionale di popolazione e di territorio. »

Se questo incoraggiamento dato indirettamente al governo imperiale di ritornare sul suo progetto di rettificazione delle frontiere della Francia non indica un rilassamento nell'alleanza russo-prussiana, non so che possa indicare d'altro.

— Un carteggio parigino dell'*Opinione* reca:

Se vennero fatti tanti commenti sul viaggio del ministro della guerra danese, si deve ben altrimenti essere preoccupati d'un viaggio che il generale Fleury fa in questo momento a Londra. Non si sa però quale specie di alleanza offensiva possa venir negoziata col gabinetto britannico dall'amico intimo dell'imperatore. Sarebbe più semplice il credere che sia andato a far acquisto di cavalli per le scuderie imperiali.

— La *Gazzetta del popolo* di Torino narra che, all'ultimo ballo di Corte, mentre il corpo diplomatico ed altri personaggi cospicui stavano attendendo il re nella sala d'aspetto, il Malaret ebbe un'animatissima conversazione col generale Menabrea. Il foglio torinese dice che il ministro pareva irritatissimo e investiva il presidente del Consiglio con veemenza.

Ignoriamo ancora (conchiude) il motivo di questa scena straordinaria, ma speriamo di essere in grado domani di dar più ampi ragguagli.

— Si continua a dire che il principe Umberto si recherà a Napoli ed ivi prenderà stanza definitivamente, venendo a Milano il Duca e la Duchessa d'Aosta.

— Si parla di spiegazioni cortesissime scambiate per lettera fra l'imperatore d'Austria e S. M. il nostro re perchè nessun rappresentante della famiglia imperiale sia venuto ad assistere alle solennità del matrimonio del nostro principe ereditario.

— La *Correspondance italienne* annuncia che la fortezza di Civitavecchia venne sguarnita di tutti i suoi cannoni eccetto due che sono destinati ai saluti d'uso.

Credesi che il generale Dumont abbia trovata superflua ogni difesa dalla parte di mare, volendo utilizzare il materiale per le opere che guardano la terraferma.

— Si parla molto d'un generale belga a Pest. Egli vi è andato per corrispondere ad un incarico del suo re concernente singoli rapporti, che riguardono l'imperatore Massimiliano e che non sono ancora stati regolati. S'interpreta però la cosa altrimenti: si dice che la missione del generale tende a fare alla corte austriaca delle rivelazioni, che a Brusselles giudicaronsi urgentissime in vista di timori non infondati di repentine velleità francesi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 *Aprile*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 *aprile*

Interpellanza Ricciardi. Miceli, Ferrari, Oliva censurarono la sospensione dei professori. Dopo altre spiegazioni del ministro alla proposta *Corsi, Spaventa ed altri* si passa all'ordine del giorno sull'interpellanza e sulle proposte di censura con 155 voti, contro 63, astenuti 7.

Londra, 28. Processo dei feniani. Desmond e Englisch furono posti in libertà. Barret fu condannato a morte.

Alla *Camera dei Comuni* fu ripresa la discussione delle proposte di Gladstone.

Vienna, 28. La *Presse* annunzia che il barone di Meysenburg, sotto segretario di Stato, fu nominato ambasciatore a Roma in luogo di Crivelli che domandò di essere richiamato.

Parigi, 28. *Corpo legislativo*. Fu presentato un progetto che abolisce la sopratassa di bandiera sui grani importati dalle navi estere.

Queritier e *Brame* presentano una domanda di interpellanza sulle conseguenze del regime economico in Francia.

Berlino, 28. La *Gazz. del Nord* dice che in seguito al voto del Reichtag relativamente all'amministrazione del debito federale, il Governo ordinò di sospendere i lavori che dovevano farsi coll'imprestito federale già votato. Perciò i lavori dei golfi di Juhda e Kiel sono sospesi.

Parigi, 28. Al Senato fu data lettura del rapporto della Commissione sulla legge di stampa. Le conclusioni sono favorevoli. La discussione fu fissata al 4 maggio.

Berlino, 27. *Parlamento doganale*. Il discorso del presidente disse che gli sforzi del Parlamento tenderanno allo scopo supremo della unità della Germania (*applausi*).

Berlino, 28. Un editto reale ordina la riduzione dell'armata federale cominciando dal 1.o maggio. I congedi formeranno un totale di 9000 uomini. Si aspetta pel mese di agosto una riduzione più importante.

Londra, 28. Malmesbury, alla Camera dei Lordi, e Disraeli alla Camera dei Comuni, propongono di inviare un indirizzo di simpatia alla Regina per l'indignazione cagionata dall'attentato contro il duca di Edimburgo.

Russell e *Gladstone* lo appoggiano e l'Indirizzo è approvato.

Disraeli si felicita col paese pel risultato della spedizione dell'Abissinia. Fa elogi a Napier che confronta a Cortez vincitore del Messico. Dice che lo sgombro immediato del paese prova il disinteresse delle intenzioni dell'Inghilterra.

Marsiglia, 28. La quarantena fu ordinata per le provenienza dalla Plata in causa del cholera. Furono prese misure di precauzione per le provenienze da Tunisi, e da alcuni punti dell'Algeria per causa del tifo.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.47	69.35
» italiana 5 0[0 in contanti	49.25	48.45
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	40
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	93	94
Id. meridion.	120	119
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	376	375
Cambio sull'Italia	9 3[4	10

Londra del	27	28
Consolidati inglesi	94 1[8	94 —

Firenze del 28.

Rendita lettera 54.45, denaro 54.40; Oro lett. 22.18 denaro 22.16; Londra 3 mesi lettera 27.65; denaro 27.60; Francia 3 mesi 110.70 denaro 110.50.

Venezia del 27 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 204.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1[2	» 231.—
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 230.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.55
Parigi » » »	100 franchi	2 1[2	» 109.80
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 54.25 a —.— Prest. naz. 1866 71.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.23 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 28.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.35 a 96.25, Parigi 46.— a 46.85, It. 41.25 a 41.15, Londra 116.25 a 115.75 Zecch. 5.53 a 5.52 1[2, da 20 Franchi 9.29 1[2 a 9.28 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.75 a 114.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.75 a —.—; Nazionale 62.60 a 63.— Pr. 1860 81.50 a —.—; Pr. 1864 85.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 181.12 1[2 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del	27	28
Pr. Nazionale . . fio	62.75	62.70
» 1860 con lott. . »	81.30	81.40
Metallich. 5 p. 0[0 »	56.60-57.20	56.70 57.25
Azioni della Banca Naz. »	696.—	692.—
» del cr. mob. Aust. »	181.—	181.50
Londra . . . . . . »	116.25	116.—
Zecchini imp. . . . »	5.55 1[2	5.54 1[2
Argento . . . . . . »	114.—	114.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Comune di Morsano *Distretto di S. Vito*

Avviso 1

Resta aperto il concorso a tutto 20 maggio p. v. ai seguenti posti pel servizio municipale e sanitario nel Comune di Morsano.

a) Segretario comunale coll' annuo stipendio di L. 1100 verso l' obbligo di provvedersi a sue spese un assistente in caso di bisogno.

b) Cursore o Messo comunale, coll' annuo salario di L. 350.

c) Medico condotto coll' annuo stipendio di L. 1234.57
più indenizzo per il mantenimento del cavallo » 370.37
it. L. 1604.94

d) Mammana collo stipendio di lire 259.26.

La popolazione del Comune è di abitanti 2600, oltre la metà della quale ha diritto ad assistenza gratuita del medico e della Mammana.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammana spetta al Consiglio e quella del Cursore alla Giunta.

Dall' ufficio Municipale
Morsano li 18 aprile 1868.

Il Sindaco
GROTTO

ATTI GIUDIZIARII

N. 7677 p. 2

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Felice Vidussi fu Giuseppe in confronto di Teresa e Giuseppe Gregorutti fu Valentino minori tutelati da Gio. Batta Marussig di Ontagnano e creditori iscritti presso la locale R. Pretura Urbana avrà luogo nel giorno 30 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta dei beni stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni si venderanno in lotti separati.
2. I beni si venderanno a qualunque prezzo.
3. Ogni offerente cauta l' offerta col quarto della stima.
4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante.
5. Staranno a peso del deliberatario tutte le spese ed imposte posteriori al l' asta, ed anche l' imposta di trasferimento.
6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario completterà il deposito del respettivo lotto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio, rimanendo il deposito del giorno dell' asta per far fronte alle spese, ed al risarcimento, salvo quanto rimanesse a pareggio.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia.

Lotto I. Casa in mappa ai n. 147 *b* 149, 150, 596? della complessiva superficie di p. 0.92 stim. it. l. 3024.75
Orto in mappa al n. 855 di pert. 0.61 » 98.80
it. l. 3123.55

Lotto II. Arat. nudo detto della statua in mappa al n. 535 di pert. 3.40 » 215.00

Lotto III. Aratorio con gelsi detto vin di Selva in mappa al n. 747 di pert. 3.60 » 265.60

Lotto IV. Aratorio con gelsi detto Angorutta in mappa al n. 536 di pert. 2.35 » 208.17

Lotto V. Arat. detto Val in mappa al n. 583 di pert. 8.20 » 591.19

Lotto VI. Aratorio con gelsi detto Sterpet in mappa al n. 572 di pert. 1.50 » 87.30

Lotto VII. Prato detto Sterpet in mappa al n. 748 di p. 3.55 » 279.47

Lotto VIII. Prato detto Sterpet in map. al n. 566 di p. 3.27 » 230.17

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 aprile 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

N. 1533 p. 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito alla istanza 29 dicembre 1867 n. 8467 di Vincenzo fu Antonio Visintini di Udine contro Angelo Tolusso-Comel q. Giovanni di Tesis, terzi possessori e creditori inscritti avrà luogo in questo ufficio dinnanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 8 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta per la vend. degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, quand' anche inferiore ai fior. 6450.06 importo della stima.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 64.50, che verrà restituito al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario.
3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare in seno dal R. Tribunale Provinciale in Udine l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi il detto deposito di fior. 64.50.
4. L' esecutante non presta garanzia nè evizione alcuna.
5. Mancando il deliberatario al premesso pagamento si passerà a subastare nuovamente gli immobili senza nuova stima per vederli a spesa e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili in Comune censuario di Vivaro.

Numeri di mappa	Qualità	Superf. Pert.C.	Rend. L.C.
2817	Prato	2.33	3 92
2830	Aratorio	2.30	4.27
2834	Zerbo	1.00	0.06
2846	Prato	2.57	5.55
3239	Arat. arb. vit.	1.43	2.46
3262	Prato	6.15	6.83
3280	Aratorio	4.77	9.25
3453	Prato arb. vit.	1.75	5.83
3870	Pascolo	0.33	0.10
3877	»	4.79	1.92
3879	»	1.02	0.41
4014	»	1.75	0.70
4015	»	5.65	2.22
4030	»	2.66	0.77
4650	»	1.46	0.58
4651	Arat. arb. vit.	1.75	2.03
4652	Pascolo	0.23	0.03
4653	Arat. arb. vit.	2.93	3.40
4693	Pascolo	0.50	0.07
4709	Prato	1.70	1.89
4710	»	2.76	3.06
4925	»	1.46	1.62
5004	»	3.06	3.40
5336	Zerbo	0.14	0.01
3976	Prato	3.44	3.82
3977	Aratorio	1.19	0.83
2828	»	1.34	2.60
3279	Pascolo	3.65	1.46
*b*3439	Casa	0.64	12.48
*b*3288	Prato	1.95	4.21
*b*3240	Arat. arb. vit.	1.09	2.85
*b*3353	Aratorio	9.40	18.23
*a*3354	Prato	2 28	4.92
*b*3355	Aratorio	4.80	12.61
*b*3432	Arat. arb. vit.	2.07	3.56
*c*3433	Zerbo	0.76	0.04
*c*3435	Pascolo	1.90	0.26
*c*5355	»	0.33	0.02
*b*3436	Prato arb. vit.	0.40	0.48
*b*4646	Prato	1.66	1.84
*b*4647	»	0.49	0.55
*b*4649	Arat. arb. vit.	3.35	3.88
*b*4654	Prato	0.17	0.19
*b*4655	Arat. arb. vit.	1.84	0.73
*b*4315	Prato	2.36	5.11
*b*4316	»	2.02	2.24
*c*5257	»	0.56	1 21
*c*5259	»	0.56	0.62

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Vivaro o Frazione di Tesis, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 11 marzo 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI

Mazzoli Canc.

N. 487 2

EDITTO

La R. Pretura di Sacile, rende noto, che ad istanza della sig. Elisabetta Sanson vedova Macaruzzi di Treviso, coll'avv. Perotti, al confronto di Angela fu Giovanni Cardazzo moglie a Daniele Fabbro, Anna fu Giovanni Cardazzo, e di Matteo fu Giovanni Cardazzo, di Venezia, sarà tenuto nella sala d' udienze della stessa Pretura nei giorni 14, 22 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 antim. allo 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo incanto gli stabili non potranno deliberarsi che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece ad un prezzo anche inferiore purchè basti a sodisfare li creditori inscritti.
2. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non avrà depositato il decimo del prezzo di stima; il solo esecutante ne sarà esente.
3. Entro trenta giorni della delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto, imputato il decimo di cui all' art. 2. nella cassa dei depositi e prestiti, trane l' esecutante che potrà trattenerselo a sconto o pareggio del proprio credito di cui la sentenza 31 marzo 1866 n. 1922 di questa R. Pretura, e spese liquidate dal giudice, e sarà soltanto tenuto a depositare l' eventuale eccedenza.
4. Nessuna garanzia viene prestata all' acquirente pei pesi che aventualmente aggravassero gli stabili da subastarsi.
5. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera staranno a carico dell' acquirente.
6. Eseguite le condizioni indicate agli art. 2. e 3. verrà emesso il decreto d' aggiudicazione a favore dell' acquirente, colla scorta del quale potrà trasportare in sua Ditta gli stabili esecutati.
7. Mancando invece il deliberatario di depositare il prezzo di delibera nel termine indicato all' art. 3. si riaprirà l' incanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da subastarsi in mappa di Budoja

N.	Qualità				
N. 436	arat. arb. vit.	pert.	cens. 0.37	L.	0.91
» 437	idem	»	» 0.46	»	1.13
» 450	porz. Casa colon.	»	» 0.28	»	7.02
» 2284	Ar. arb. vit.	»	» 2.75	»	1.90
» 2325	idem	»	» 5.29	»	7.31
» 2426	Aratorio	»	» 0.51	»	0.29
» 2465	Arat. arb. vit.	»	» 1.45	»	1 00
» 2650	Aratorio	»	» 1.56	»	1.61

In mappa di Polcenigo

N.	Qualità				
N. 727	Bosco ceduo forte	p. c.	1.13	L.	0.50
» 728	idem	»	1.18	»	0.52
» 731	idem	»	0.36	»	0.66
» 732	idem	»	0.39	»	0.71
» 733	idem	»	0.38	»	0.70

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, si pubblichi nei soliti modi, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 10 marzo 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 2171. 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 3 aprile corrente n. 3432 ha interdetto per prodigalità Giacomo Vinanti del fu Giovanni di Sacile, al quale fu nominato in curatore da codesta R. Pretura il signor Giuseppe Gobbi fu Alvise pure di Sacile.

Dalla R. Pretura
Sacile 7 aprile 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 513 2

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

PER OFFERTE SEGRETE

Dovendosi procedere all' appalto della fornitura di quanto concerne l' acquartieramento dei Reali Carabinieri in questa Provincia per la durata di nove anni;

S' invitano

gli aspiranti a presentarsi nell' ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di Lunedì 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte, sul correspettivo non maggiore dei seguenti dati regolatori:

a) di Centesimi 20 5/10 (venti e cinque decimi) al giorno per ogni Carabiniere a piedi, od a cavallo convivente colla moglie;
b) di Centesimi 18 5/10 (diciotto e cinque decimi) per ogni Carabiniere a cavallo;
c) di Centesimi 18 (diciotto) per ogni Carabiniere a piedi;

coll' avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Preside o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare, e deposta sul tavolo degl' incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minor esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni 15 decorribili dal giorno della delibera stessa.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito, se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno guarentire le loro offerte con un deposito di L. 2000.

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare una idonea cauzione per l' importo di L. 20,000.

Le condizioni del contratto sono indicate nel relativo Capitolato ch' esiste presso la Segreteria della Deputazione Provinciale ed è ostensibile a chiunque in ore d' ufficio.

Le spese per bolli e tasse inerenti al contratto, stanno a carico dell' aggiudicatario, avvertendo che per le copie l' ufficio di Segreteria non esige alcuna tassa.

Udine li 21 aprile 1868.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
FABRIS Dr. G. B.

Il Segretario
MERLO

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.